

Remo Ceccarelli vede la luce, anzi, il fumo delle acciaierie di Esch-sur-Alzette il 4 settembre 1967, proprio mentre la stagione estiva volge al termine offrendo il massimo dei suoi frutti senza curarsi della sua scomparsa imminente. Ma tutto questo Remo non lo sa... Però, sin da bambino, rompe le scatole a tutti gli adulti, meglio se anziani, del suo microcosmo della *Hoehl*, il più italiano dei quartieri italiani di Esch-sur-Alzette. Lo fa con l'entusiasmo di un ragazzino attirato dalla "Storia" e curioso di quanto lo circonda. Intervista gli ultimi reduci degli italiani giunti in Lussemburgo a cavallo del 1900. Forse intuisce già una storia da raccontare, una traccia da lasciare, un tributo da pagare al sacrificio di almeno tre generazioni, disegnando un quadro quanto più completo possibile della vita dei migranti italiani in Lussemburgo: dal lavoro al divertimento, dall'impegno sociale alle lotte, dalle difficoltà all'integrazione. In breve, di iscrivere tante piccole storie più o meno personali nel percorso travagliato della storia europea del 20° secolo.



*Avec le soutien de l'Œuvre  
Nationale de Secours  
Grande-Duchesse Charlotte*

€ 15,00

ISBN 978-99959-0-453-1



9 789995 904531

EDITIONS  
passaparola

Remo Ceccarelli

TANTI ITALIANI FA... IN LUSSEMBURGO

Remo Ceccarelli

## TANTI ITALIANI FA... IN LUSSEMBURGO

Viaggio nella memoria  
(e un po' di storia)  
della nostra emigrazione



EDITIONS  
passaparola

Da anni tento di soddisfare ciò che avverto come un compito, ossia lasciare una traccia del mondo al cui inesorabile tramonto ho assistito da bambino, quello dell'epopea del ferro. In particolare della *Hoehl*, la "piccola Italia" di Esch-sur-Alzette. Questo volo reale e onirico parte il 27 settembre 1950 da Novafeltria. Riccardo saluta i suoi primi 23 anni di dura vita da mezzadro, attirato dalle miniere del nord Europa. Sta per raggiungere un amico nelle gallerie di carbone di Marcinelle quando i suoi cugini emigrati in Lussemburgo lo convincono a puntare a quelle di ferro. Eccolo approdare nel quartiere *Hoehl* di Esch il 28 settembre 1950, dove pensa di fermarsi pochi anni... I sogni non vissuti si tramandano, soprattutto se strozzati in silenzio da uno di poche parole come il mio babbo. Passano gli anni e gira ormai l'Euro quando gli scappa detto di aver rinunciato al ritorno in Italia per non obbligare tutta la famiglia a (ri)emigrare. Un lampo! La sensazione avvertita dall'infanzia si tramuta in certezza: c'è un dovere di memoria da compiere. Come? Fondendo due passioni a lungo vissute quasi una contro l'altra. La prima per l'orgogliosa storia del ferro, legata alla *Hoehl* e all'emigrazione italiana; la seconda, ossessiva, per una terra che pur non mi ha visto nascere, la mia Romagna.

Remo Ceccarelli